Anno 54 - Numero 40

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 23 Marzo 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Gli intrighi prussiani e le dimissioni di Karoly

La rottura delle trattative di Posen

Una nuova linea di frontiera

POSEN, 19. — La commissione interalleata è partita stasera per Varsavia, ossequita alla stazione dai rappresentanti dei governi alleati e dalle autorità civili e militari.

PARIGI, 21. Il «Matin» dice che il Consiglio Supremo di guerra si occuperà oggi della rottura dei negoziati di Posen discuterà la misura da prendere contro i tedeschi per ottenere la cessazione delle ostilità sul fronte di Posnania.

PARIGI, 21. — Il «Temps» dice che la commissione incaricata di fissare le frontiere fra la Polonia e la Prussia ha proceduto su richiesta di Lloyd George ad un nuovo esame in seguito al quale essa ha mantenute le sue precedenti conclusioni. Lo Stato polacco comprenderebbe 25 milioni di abitanti, dei quali in tutto 3 milioni di tedeschi che per la maggior parte sono sparsi sull'insieme del territorio. I due distretti di Marienwerder e di Rosemberg, di cui Lloyd George si era preoccupato comprendono una popolazione prevalentemente tedesca, ma essi non possono essere tolti alla Polonia, poichè sono attraversati dalla ferrovia che va direttamente da Varsavia al Baltico e se la Prussia conservasse questi due distretti essa potrebbe intercettare i traffici della Vistola.

L'ostruzionismo della Germania

alle decisioni dell'Intesa

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: Una nota dell'«Agenzia Wolff» dice che secondo lo spirito e la lettera della convenzione d'armistizio dell'11 novembre la Germania assolutamente non è obbligata a permetter lo sbarco a Danzica di truppe polacche. Basandosi sull'art. 16 di quelle convenzioni la Germania terrà fermo a non ammettere sbarchi di truppe polacche a Danzica.

I marinai di Brema hanno tenuto iersera un comizio decidendo di non doversi ad alcun patto consegnare i piroscafi all'Inghilterra e di lasciarli partire solo ove gli equipaggi siano assicurati che rimarranno a bordo. Sembra che il governo chiederà ciò all'Intesa.

COPENAGHEN, 22. — Corre voce che i prigionieri originari dello Schleswig, liberati dall'Inghilterra e giunti in Danimarca, tornando alle loro case verrebbero di nuovo incorporati nell'esercito tedesco. Tre di questi che volevano rimpatriare sarebbero già stati arrestati e condotti a Berlino.

Le autorità danesi consigliano i prigionieri liberati a non rientrare in territorio germanico sino a nuovo ordine.

La Danimarca farà tutto il possibile per prevenire i pericoli che minacciano gli abitanti dello Schleswig, di origine danese.

Il ritiro del Ministero prussiano

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: L'assemblea costituente prussiana ha approvato il progetto per il riordinamento del potere statale. In seguito a ciò il primo ministro Hirsch ha dichiarato che il ministero si ritirava. Il presidente dell'assemblea al quale spetta la nomina del gabinetto ha pregato il ministro in carica di dirigere gli affari sino alla costituzione del nuovo gabinetto.

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: Nell'ufficio dei negoziati di pace ha avuto luogo una conferenza presieduta dal conte Brocktorff sui problemi danubiani che saranno discussi alla conferenza della pace.

Karoly ha lasciato il potere

in seguito a una nota dell'Intesa

BASILEA, 22. — Si ha da Budapest: **In seguito alla consegna da parte dell'Intesa di una nota riguardante la nuova linea di frontiera tra l'Ungheria e la Rumenia, il gabinetto ha presentato le sue dimissioni che furono accettate dal presidente Karolyi. Questa decisione fu comunicata al colonnello Dix. In seguito, anche Karolyi ha abbandonato il potere.**

Le navi dell'Intesa non poterono

ancora lasciare Amburgo

Un comizio dei marinai a bordo dell'«Imperator»

ZURIGO, 21. — Si ha da Amburgo: Il partito socialista ha emanato un proclama firmato anche dai sindacati nel quale espone ai marinai la enorme responsabilità che essi si assumono di fronte al popolo tedesco, col ricusare la consegna dei piroscafi. Tutta la polizia e le truppe di Amburgo sono pronte a tutelare la libertà del lavoro.

Ieri ha avuto luogo sull'«Imperator» un comizio di tutti i marinai reclutati pei piroscafi «Delpa» ed «Hapag», e già imbarcati. Gli intervenuti hanno deciso di partecipare compatti alla riunione indetta per oggi dalla [illegible]azione dei marinai, cui interverranno anche i delegati del governo. I piroscafi «Patrizia» e «Cleveland» non hanno potuto partire perchè i fuochisti ed i carbonai attendevano le decisioni della riunione.

Nessuna risposta da Leopoli

PARIGI, 21. A proposito del conflitto ucraino-polacco il «Temps» scrive che nessuna risposta era giunta stamane ai radiotelegrammi inviati mercoledì i quali invitavano i belligeranti a sospendere le ostilità.

Le riunioni del Comitato

delle Società delle Nazioni

I neutrali esposero le loro idee

PARIGI, 21. — La seconda riunione del comitato della Società delle Nazioni ha avuto luogo nel pomeriggio nell'«Hotel Chillon» per permettere ai rappresentanti degli stati neutrali di continuare ad esporre le loro idee sul progetto del patto.

Gli articoli del patto che non avevano potuto essere esaminati ieri sono successivamente passati oggi in rivista.

Alla fine della riunione Cecil che la presiedeva ha ringraziato tutti i delegati presenti del concorso da essi dato alla commissione, soggiungendo che i lavori di essa erano stati grandemente facilitati dai progetti elaborati dai vari stati neutri di cui sarà tenuto conto nella redazione finale. Ha poi aggiunto che spera di poter dichiarare alla conferenza della pace di aver la speranza che tutti gli stati rappresentati in questa riunione di consultazione diverranno presto membri della «Società delle Nazioni».

La questione dei mandati

nella Turchia Asiatica

rinviata alle calende greche?

PARIGI, 21. Il «Temps» scrive che in seguito alla relazione fatta dal generale Allemby ai primi ministri delle grandi potenze sarebbe stato deciso di accogliere la proposta americana e di nominare una commissione interalleata incaricata di studiare sul luogo non solo i problemi della Siria e della Palestina, ma anche quelli di tutta la Turchia asiatica. Perciò l'attribuzione dei mandati alle diverse potenze europee sulle regioni della Turchia Asiatica non potrebbe avere luogo prima del ritorno della commissione, ossia fra parecchi mesi.

Per la libertà di transito

PARIGI, 21. — La commissione per i porti, le vie d'acqua e le ferrovie si è riunita stamane alle ore 10 al ministero dei lavori pubblici in seduta plenaria. La commissione ha esaminate le clausole relative alla libertà di transito da inserire nel trattato di pace.

Il blocco italo-francese

e la Società delle Nazioni

PARIGI, 21. Una importante riunione di uomini politici ed economisti e giornalisti francesi e italiani si è tenuta oggi nella sede dell'Associazione Italo-Francese con lo scopo di completare gli studi dei gravi problemi del giusto regolamento delle spese di guerra e della società finanziaria delle nazioni, che furono oggetto di una interessante inchiesta eseguita dalla stessa Associazione e alla quale risposero già Lord Cecil, Robert, Clementel, Ribot, Luzzatti.

Alla seduta, presieduta dal sen. Maugeot ex-ministre, assistevano le on. Barzilai, l'ambasciatore Bonin di Longare, gli on. Chiesa, Canepa e numerose notabilità.

Sono stati approvati i seguenti voti:

1.o Che i governi francesi e italiano ispirandosi agli interessi reciproci ai quali incombe il pesante carico di essere vicini alla Germania formino nella Società delle nazioni il blocco latino e colgano tutte le occasioni per rendere più stretti i legami politici, economici e finanziari fra le due nazioni e per agire di comune accordo nei loro rapporti con gli altri paesi specialmente per quanto concerne i loro oneri di guerra, i loro crediti all'estero e i loro trattati di commercio.

2.o — Che i paesi uniti nella lotta contro l'imperialismo delle potenez centrali continuino a solidarizzarsi dei loro sforzi e ad aiutarsi a vicenda con tutti i mezzi per permettere la ripresa della vita economica e sociale nei paesi alleati.

3.o — Che la conferenza della pace porti tutta l'attenzione allo studio della situazione finanziaria creata dalla guerra a certe nazioni che, come la Francia e l'Italia, sopportarono più pesantemente gli oneri nella lotta vittoriosa.

4.o — Che nella liquidazione finanziaria della guerra il nemico sia costretto a pagare in tutta la misura della sua potenza economica e che la ripartizione fra i paesi alleati e associati, sia fatta nella proporzione inversa della loro ricchezza e diretta delle loro perdite.

5.o — Che i governi americano, britannico e giapponese si persuadano della necessità di regolare secondo giustizia la situazione economica e finanziaria creata dalla guerra ed uniscano la loro volontà a quella della Francia e dell'Italia per una equa soluzione di questa delicata questione.

Il governatore dell'Alsazia-Lorena

PARIGI, 21. — I giornali dicono che Jonnart non ha accettato l'offerta fattagli da Clemenceau del governatorato dell'Alsazia e Lorena a causa della sua situazione verso il dipartimento del Pas de Calais che ha tanto sofferto durante la guerra. Si dice che Millerand avrebbe accettato la offerta ed il «Petit Parisien» aggiunge che oggi la sua nomina sarebbe ufficiale.

L'indennità di smobilitazione

votata dalle Camere francesi

PARIGI, 21. — Il Senato ha votato il progetto di legge già approvato dalla camera con il quale è concessa una indennità di smobilitazione.

Perchè Carlo Ultimo

deve lasciare l'Austria

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: L'aiutante di campo dell'ex-imperatore Carlo, intervistato dal corrispondente della «Neue Freie Presse» ha smentito la notizia secondo la quale l'ex-imperatore avrebbe domandato di trasferirsi in Isvizzera.

L'Agenzia dello stato ha risposto:

L'aiutante è male informato. E' naturale che il governo voglia che siano rispettate le leggi dell'assemblea nazionale ed esso non lasciò alcun dubbio all'ex - imperatore Carlo che conservando il titolo di imperatore e la corte andasse contro i principii dello Stato. L'ex - imperatore Carlo non abdicò, ma la costituente ha parlato e la sua decisione è inappellabile. Prima conseguenza deve essere la abdicazione dell'imperatore e di tutta la dinastia. Ciò non è avvenuto sinora. Inoltre non si deve dimenticare che l'Austria tedesca vuol vivere in pace in amicizia con gli Stati vicini e quindi non può permettere agli abitanti del paese che essi si arroghino diritti sovrani i quali creino imbarazzi all'Austria tedesca.

Rifiuta di ritirarsi in Inghilterra

ZURIGO, 22. — Secondo la «Wiener Mittag eZitung» il ré d'Inghilterra avrebbe fatto pervenire all'imperatore Carlo l'invito di recarsi in Inghilterra per con la famiglia, ma Carlo avrebe risposto ringraziando e soggiungendo non essere per il momento sua intenzione di abbandonare il castello di Cartsan.

Alizè in missione a Vienna

PARIGI, 22. — I giornali confermano la prossima partenza per Vienna di Alizè, in qualità di incaricato di una missione, ed aggiungono che egli conserva, per ora il posto di ministro in Olanda, venendo sostituito ad interim.

Il «Petit Parisien» fa osservare che non può nominarsi nè ministro, nè ambasciatore presso un governo non riconosciuto.

Una missione che non esiste

ROMA, 21. — Una notizia riferita da alcuni giornali che si troverebbe a Vienna in missione politica il diplomatico italiano comandante Ettore della Zonca non ha alcun fondamento. Nessun funzionario di tal nome appartiene ed ha mai appartenuto alla diplomazia italiana, nè ha avuto alcun incarico dal governo italiano.

Il Giappone per l'Estonia

ROMA, 21. — Il signor Viago, agente dell'Estonia, comunica:

Sulla domanda della delegazione Estone a Parigi la delegazione del Giappone ha informato la prima che il governo giapponese ha riconosciuto l'indipendenza della repubblica dell'Estonia di fatto fino alla soluzione definitiva della questione dell'Estonia da parte della conferenza della pace.

La delegazione giapponese ha anche promesso di sostenere la causa dell'Estonia alla conferenza.

Piccoli colpi di mano bolscevichi

LONDRA, 21. — Un comunicato ufficiale del «War Office» circa la situazione nel nord della Russia e ad Arcangelo dice:

Il 15 corr. i bolscevichi effettuarono un colpo di mano nel quale riuscirono a far saltare la piattaforma di un pezzo di artiglieria. Un altro colpo di mano fu effettuato il 18 corrente contro un nostro posto a ovest della ferrovia. Nessun di questi colpi di mano ha influenza in qualsiasi modo sulla situazione generale.

A Barcellona tutto funziona normalmente

BARCELLONA, 21. — In numerose riunioni è stata decisa iersera la ripresa del lavoro. Gli scioperi sono terminati e stamane i servizi pubblici e le officine funzionano normalmente.

Per la regolazione delle valute

nelle terre redente

ROMA, 21. — Il problema della regolazione della valuta nelle terre redente liberate, si fa sempre più arduo. Il progetto presentato dalla Commissione istituita a questo scopo, che propone l'equiparazione della corona alla lira, pare incontrare ostacoli sempre maggiori. Si propone un nuovo disegno, che tende a togliere di mezzo il più grande ostacolo che si oppone all'equiparazione delle due valute, che consiste nell'accrescimento del debito pubblico italiano, già ingente, e ciò coll'introduzione di un metodo di copertura sinora non discusso. Risultando la popolazione redenta in quattro milioni e mezzo di abitanti, ai quali si attribuisce la ricchezza liquida di mezzo miliardo di corone, lo Stato, se introducesse di colpo la equiparazione delle corone a lire, dovrebbe assumersi la differenza in 300 milioni. Tale importo potrebbe venire coperto con speciali imposizioni fiscali agli abitanti delle nuove terre italiane. Tutto si ridurrebbe quindi ad una semplice cooperazione finanziaria di anticipo. — (Agenzia Nazionale della Stampa).

Noi crediamo che neanche questo nuovo progetto possa soddisfare le popolazioni, anzitutto perchè sarebbe un rimedio fittizio: si darebbe con una mano per togliere con l'altra; e la situazione di quelle nobili provincie non avrebbe alcun miglioramento. Poi perchè non sarebbe giusto che tutti paghino per coloro che posseggono moneta austriaca.

Infine perchè la presentazione di un simile provvedimento darebbe a vedere che i dirigenti dello Stato non abbiano ancora compreso l'importanaz dell'emporio di Trieste, dal quale la nazione ritrarrà immenso beneficio, e ciò verrebbe ad accrescere le delusioni della politica finora seguita a Trieste e che non deve continuare.

Quando sarà giunta l'ora — e auguriamo che sia vicina — perchè sarà l'ora che segnerà la pace nel mondo — e i nostri ministri potranno riprendere l'esame dei nuovi grandi problemi interni, uno dei primi compiti del nostro Governo dovrà essere quello di concretare il programma politico-economico-finanziario dell' Alto Adriatico, che sarà tanta parte dei nuovi destini d'Italia.

Un credito di mezzo miliardo

per Trieste

ROMA, 21. — Il Governo, di fronte alla veramente grave situazione economica di Trieste, ha deciso di concedere al Municipio di questa città un credito straordinario di 500 milioni di lire. Tale somma dovrà essere spesa sopratutto in lavori pubblici.

Fra i lavori di prossimo inizio, per il carattere urgente, vi sono quelli della ricostruzione degli acquedotti.

Per i funzionari confermati in servizio

dell'ex-amministrazione austro-ungarica

ROMA, 21. — Il Comando Supremo (segretariato generale per gli affari civili), in considerazione del disagio causato dal deprezzamento della valuta austriaca ai funzionari provenienti dall'amministrazione austro-ungarica, confermati in servizio, ha loro concesso d'intesa col ministro del tesoro una notevole sovvenzione straordinaria adottando come base della stessa il sussidio di caro viveri concesso dal cessato regime, come quello che, tenendo conto delle condizioni di famiglia e di carriera delle varie classi di impiegati, dimostravasi il più opportuno per un provvedimento di equità. Del beneficio si giovano anche i maestri e i curatori d'anime. Con tale provvedimento si intende abrogare ogni altra disposizione con la quale si era parzialmente cercato di ovviare la predetta situazione. Gli enti locali e le altre istituzioni sono stati autorizzati a concedere analoga sovvenzione quando non abbiano già provveduto diversamente in maggiore misura.

Nuova emissione

di buoni del tesoro

ROMA, 21. — Con recente decreto del ministro del tesoro è stata autorizzata una emissione di buoni del Tesoro triennali e quinquennali che avrà luogo dal 1.o aprile al 30 settembre 1919, alle condizioni fissate per le precedenti emissioni, cioè un abbuono di lire 1/50 per cento per i buoni quinquennali e di lire 0/45 % per i buoni triennali.

E' stata autorizzata una emissione di buoni del tesoro 5 % quinquennali di lire 25 che avrà luogo dal 1.o aprile 1919 al 31 marzo 1929 alle condizioni della precedente emissione.

Con altro decreto dello stesso ministro anche questa volta è stato concesso ai portatori dei buoni quinquennali il 4 % di scadenza al 1.o aprile 1919 di convertirli entro il 30 dello stesso mese nei nuovi buoni quinquennali 5 %, godendo di un abbuono supplettivo di cent. 50 % oltre a quello di lire 1/50 sopra indicato e cioè di un abbuono complessivo di lire 2 %.

I buoni che saranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza dal 1.o aprile 1919, anche se quelli scaduti siano presentati per la rinnovazione dopo tale data, purchè l'operazione sia richiesta entro il 30 aprile 1919. Sifatto beneficio oltre che ai portatori di detti buoni 4 % è esteso ai portatori dei buoni 5 % triennali che scadranno col 1.o aprile 1919.

Il movimento dei depositi

alle Casse di Risparmio

ROMA, 21. — Il ministro dell'industria, commercio e lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie nel mese di ottobre 1918:

Credito dei depositanti al 1.o ottobre 1918: Per depositi a risparmio lire 40.036.350.226; depositi in conto corrente lire 225.295.391; depositi su buoni fruttiferi lire 99.034.691; versamenti durante il mese d'ottobre di depositi a risparmio lire 219.129.739; depositi in conto corrente lire 74.563.227; depositi su buoni fruttiferi 6.069.617; rimborsi durante il mese di ottobre di depositi a risparmio lire 158.620.708; depositi in conto corrente 70.436.596 lire; depositi su buoni fruttiferi lire 6.122.832; credito dei depositanti al 21 ottobre in depositi a risparmio lire 4.064.143.157; depositi in conto corrente lire 230.725.522; depositi su buoni fruttiferi lire 98.981.476. L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie fu aumentato durante il mese di ottobre da lire 4.329.266.108 a lire 43.938.050.655 per un importo di lire 64.584.547.

Abolizione della censura telegrafica

E' fatta eccezione per quella in zona di guerra

ROMA, 21. — Il ministro degli interni ha disposto che dal 1.o aprile p. v. sia abolita la censura sui telegrammi circolanti nell'interno del regno, esclusi quelli diretti alla zona di guerra o provenienti da essa. In conseguenza con tale data saranno soppressi anche gli speciali uffici di censura telegrafica interna istituiti presso le prefetture e sotto prefetture del regno.

Importazione di legname dall'Austria

ROMA, 21. — In questi giorni una Commissione del Ministero delle Terre liberate si recherà in Austria, allo scopo di studiare l'importazione di una urgente quantità di legname per la costruzione di baracche nelle terre della regione veneta.

La Brigata "Alpi" sul Reno

PARIGI, 21. — L'interesse suscitato dai lavori della Conferenza della pace non deve far dimenticare che una valorosa brigata italiana, la Brigata «Alpi» ed elementi delle altre armi, agli ordini del generale Cordero di Montezemolo, si trovano da alcuni giorni nel Palatinato bavarese sul Reno, a rappresentare l'esercito italiano. Mentre Torino festeggiava il secondo Corpo d'Armata reduce dal fronte francese, i gloriosi fanti della cravatta rossa portavano attraverso il Lussemburgo e la Lorena, le insegne d'Italia sul fiume di Arminio.

Il fatto è di una grande importanza storica; dal tempo delle guerre napoleoniche nessun soldato italiano aveva calcato il suolo delle provincie renane ed è la prima volta che il nostro tricolore sventola sulle rive del fiume germanico. I nostri soldati sono pari all'altissimo onore. Essi sono gli stessi che hanno combattuto a Bligny, sulla montagna di Reims, sullo Chemin des Dames e a Sissonne. Non bisogna dimenticare che per avere un posto d'onore sul Reno, sangue italiano è stato versato in molti mesi e in duri e ininterrotti combattimenti sul fronte francese.

Una smentita dell'ambasciata

d'Inghilterra

ROMA, 21. — L'ambasciata d'Inghilterra comunica:

In una comunicazione pubblicata da un giornale romano, in data 8 marzo, commentando il rapporto della commissione di inchiesta sulle esportazioni lo scrittore chiese se la commissione inchiesta fosse consapevole che la Gran Bretagna avesse fornito alla Germania durante la guerra materiale utilissimo a scopi militari e in modo speciale la potassa, prendendo in cambio colori anilini dei quali le industrie inglesi avevano urgente bisogno.

L'ambasciata della Gran Bretagna è autorizzata a smentire nel modo più categorico e positivo queste insinuazioni che il governo britannico abbia mai fornito al nemico gomma ed altra merce. Il governo inglese ha sempre rifiutato categoricamente di entrare in mercimonio e qualsiasi diceria nel senso contrario è priva di ogni fondamento.

Il risarcimento per la perdita delle cose mobili

un memoriale dell'Amminis. Prov. di Udine riguardo alla modificazione dell'art. 6 del decreto

A S. Eccellenza il Ministro
per le Terre Liberate
ROMA

La pubblicazione avvenuta nella «Gazzetta Ufficiale» dell'11 corr. del D. L. 27 Febbraio 1919 n. 239 sul risarcimento dei danni di guerra, ci induce a richiamare l'attenzione dell'E. V. sopra una modificazione apportata al testo del precedente Decreto 16 Novembre 1918 n. 1750 la quale ci appare di gravissimo momento e destinata a costituire un serio, se non insormontabile, ostacolo ad una retta applicazione dell'invocato provvedimento legislativo.

Difatti mentre l'art. 6 del vecchio decreto era basato sul principio che il risarcimento per la perdita delle cose mobili dovesse corrispondere al valore di esse nel momento in cui il danno si era verificato, il nuovo articolo 6 dispone che il risarcimento per le cose mobili debba corrispondere alla somma occorrente per riacquistarlo al momento della liquidazione». E' evidente che tale modificazione fu ispirata dal desiderio di rendere la disposizione più favorevole ai danneggiati in quanto era stato osservato come il notevole aumento di prezzo di molte cose, delle quali era necessario che la sostituzione avvenisse il più presto possibile agli effetti di una rapida ripresa dell'attività agricola, industriale e commerciale nel Veneto liberato, costituisce un grave impedimento al raggiungimento dello scopo suddetto.

Senonchè è del pari evidente che la nuova formula adottata non potrebbe essere utilmente applicata se non alla condizione che la liquidazione delle singole indennità fosse per avvenire in un periodo di tempo assai ristretto. Ora dato il numero grandissimo delle domande di risarcimento che verranno presentate, cosicchè ogni Commissione dovrà esaminare parecchie migliaia, e la necessità di vagliarle rigorosamente e nel tempo istesso di concedere ai danneggiati il modo di addurre prove spesso difficili e laboriose ad ottenersi, è certo che l'applicazione della legge non potrà compiersi se non attraverso un lungo periodo di tempo; e lo stesso art. 22 stabilendo il termine di un anno per la presentazione delle domande, salvo i casi di forza maggiore, e concedendo alle Commissioni due anni di tempo per far luogo all'assegnazione delle indennità, prevede il fatto inevitabile del prolungarsi delle operazioni di liquidazione. Questo fatto che a prima vista potrebbe apparire dannosissimo e tale da ritardare lungamente la restaurazione del Veneto liberato con immenso pregiudizio e di questa nobile Regione e dell'intera Nazione, e che tale sarebbe invero per riuscire se alla restaurazione dovesse necessariamente precedere il materiale pagamento delle indennità, non fu mai causa di preoccupazione alle forti ed industri popolazioni di queste terre, le quali videro nella funzione integratrice del credito la condizione per rendere fino dall'inizio i loro sforzi fecondi di benefici risultati.

Senonchè rinviando a norma del modificato art. 6 la determinazione del valore delle cose oggetto di risarcimento al momento della liquidazione della indennità, facendone cioè dipendere l'ammontare da circostanze lontane ed incerte, si viene a creare uno stato di dubbiezza circa i risultati che ne saranno per derivare, tale da rendere impossibile un largo ed efficace concorso del credito, da ostacolare grandemente alle stesse Commissioni la concessione in misura adeguata di antecipazioni sulle indennità, da paralizzare insomma ogni ardita e utile iniziativa diretta ad affrettare la rinascita di questi paesi così duramente provati. Infatti mentre la distruzione quasi completa del richissimo patrimonio zootecnico, e la elevatezza attuale dei prezzi del bestiame impongono agli agricoltori l'onere di ingenti sacrifici di fronte alla necessità di non lasciare improduttive le fertili campagne del Veneto in un momento di crisi mondiale degli approvvigionamenti, si affaccia ai danneggiati la prospettiva di ricevere fra alcuni anni il rimborso soltanto della metà o di un terzo della spesa che essi verebbero oggi ad incontrare ed uguale sorte incombe all'industriale desideroso di rifornire di macchine il suo stabilimento destinato a dare lavoro agli operai, ai quali ora più che mai deve essere risparmiato il flagello della disoccupazione. Per cui è giocoforza asserire che la nuova disposizione viene a contraoperare ad uno degli scopi principali della legge, in vista del quale sopratutto si era invocata la sollecita promulgazione di essa, e cioè quello di offrire un appoggio sicuro all'azione delle libere energie individuali, alle quali oggi come sempre il maggior compito è necessariamente riservato.

Ma vi è un'altra considerazione da fare ed è che l'applicazione della nuova formula condurrà inevitabilmente alla conseguenza che i diversi danneggiati saranno esposti a ricevere, come riparazione di un danno identico per natura ed estensione, delle indennità varianti a seconda del momento in cui la liquidazione sarà avvenuta, coll'aggravante che coloro i quali avranno avuto la sfortuna di dover attendere più a lungo il loro momento, saranno doppiamente colpiti perchè riceveranno con ogni probabilità un'indennità minore dei primi.

Non sfuggirà certamente all'E. V. come questo ultimo fatto sia di tale natura da rendere l'applicazione della legge, così intesa, addirittura impossibile. In quali condizioni potrebbe svolgersi l'opera degli organi incaricati delle liquidazioni, quali le conseguenze economiche, morali e politiche delle inique disparità di trattamento conseguenti all'attuazione della nuova disposizione legislativa appare con troppa evidenza agli occhi di ognuno perchè occorra insistervi.

I sottoscritti non si nascondono come in un tema così arduo l'esercizio della critica sia compito assai più agevole che non il proporre adeguati rimedi; ma pienamente fidando nell'alto senno e nel vivissimo interessamento dell'E. V. per tutto ciò che ha riguardo al benessere delle terre liberate, non dubitano che l'E. V. saprà di fronte ai lamentati inconvenienti escogitare e promuovere quegli ulteriori perfezionamenti che rendano la legge dei risarcimenti veramente atta a raggiungere i suoi nobilissimi scopi.

E nella speranza di poter, sia pure modestamente, contribuire a quest'opera, i sottoscritti si permettono di sottoporre alla benevola considerazione dell'E. V. quanto segue. Il nuovo art. 6 contempla fra le cose risarcibili oggetti d'uso e strumenti di lavoro, merci e derrate senza fare distinzioni di sorta, ed applicando ad esse ugualmente la norma che fissa il risarcimento nella somma occorrente al loro riacquisto al momento della liquidazione. Ora sembra ai sottoscritti che una distinzione sia assolutamente necessaria, e che per le merci e derrate (intendendo per esse quei prodotti agricoli od industriali destinati alla vendita od all'immediato consumo) **la determinazione delle indennità non possa farsi altrimenti che in base al valore che esse avevano al momento del danno».** Vi sono merci e derrate che hanno raggiunto oggi dei prezzi doppi e tripli di quelli correnti all'epoca dell'invasione nemica; ora l'agricoltore e l'industriale, che al momento dell'invasione avevano nei loro depositi delle merci o derrate il cui costo di produzione era il risultato dei costi delle materie prime e della mano d'opera impiegata nella loro fabbricazione, il commerciante, che per le merci adunate nei suoi magazzini aveva pagato i prezzi allora correnti, hanno indiscutibilmente diritto ad un'indennità basata su quei prezzi, nè potrebbero senza patente ingiustizia essere costretti a riceverne una inferiore, ma se venissero risarciti in base ai prezzi attuali godrebbero in molti casi di un indebito arrichimento assolutamente inammissibile e destinato a provocare nella coscienza pubblica una vivissima e giustificata reazione. Tale inconveniente si evita adottando la soluzione sovraccennata, che lasciando inalterata la precedente consistenza patrimoniale dei danneggiati, oltre ad essere in armonia coi principi fondamentali dell'economia e del diritto, è destinata altresì a rendere praticamente possibile, senza causare pericolosi squilibri, la sistemazione di tutti quei rapporti rimasti insoluti che traggono la loro origine dalla produzione e dallo scambio di quelle merci e derrate. Ed è forse opportuno anche il ricordare che la soluzione suddetta corrispondente a quanto disponeva in proposito il precedente decreto luogotenenziale, ciò che dovrebbe facilitarne l'accoglienza da parte del Governo.

Assai meno agevole è lo stabilire il criterio per la valutazione dell'indennità dovuta per la perdita di quelle cose che sono strumenti di lavoro, od oggetti d'uso, il cui riacquisto e conservazione rappresentano una necessità in quanto debbano servire alla ripresa dell'attività agricola, industriale e commerciale od a soddisfare le principali esigenze della vita, come le suppellettili domestiche. Per esse il riferimento al prezzo del riacquisto è indubbiamente giustificato perchè, come si esprime l'on. Bertolini nella sua relazione precedente il disegno di legge della Commissione parlamentare, tale criterio è in armonia con lo stesso intento della riparazione dei danni di guerra, di rimettere il danneggiato nella condizione anteriore. Senonchè è chiaro che tale riferimento non deve essere fatto rispetto ad un'epoca incerta che può essere anche notevolmente lontana come quella delle liquidazioni delle indennità, ma che il danneggiato deve esser libero di procedere al riacquisto in modo che la restaurazione delle terre liberate possa avvenire senza inciampi nell'interesse comune di tutta la Nazione, rimanendo al danneggiato il diritto di essere rimborsato in base ai prezzi correnti al momento del riacquisto medesimo.

Ciò potrebbe ottenersi autorizzando senz'altro i danneggiati a procedere al riacquisto di quelle cose che sono più strettamente legate alla ripresa dell'attività economica come il bestiame necessario alla coltivazione dei campi, gli attrezzi rurali, le macchine agrarie ed industriali, le masserizie indispensabili agli usi domestivi, ecc.; di queste cose un'elencazione per categorie potrebbe essere fatta nel regolamento, mentre dovrebbe essere sempre possibile ottenere in via d'urgenza dalla Commissione la autorizzazione a procedere all'acquisto di quelle altre cose non elencate, ma di cui la Commissione riconoscesse volta per volta la necessità che lo acquisto non venga ritardato.

Per le cose rimanenti delle quali il riacquisto possa farsi attendere senza danno (escluse le merci o derrate la cui valutazione come si è detto dovrebbe riferirsi al momento della perdita) il riferimento potrebbe farsi o alla media dei prezzi di un determinato periodo post-bellico, od ai prezzi di un'epoca determinata in cui possa ritenersi che i prezzi medesimi abbiano raggiunto un certo quale stabile equilibrio. Nè riteniamo debba preoccupare eccessivamente il pensiero che il risultato ultimo delle liquirazioni possa venire da ciò alquanto ritardato, perchè la possibilità di basarsi per una gran parte delle cose risarcibili su dati sicuri e definitivi offrirebbe da un lato alle Commissioni il modo di concedere considerevoli antecipazioni, d'altro lascierebbe ai danneggiati la possibilità di ricorrere largamente all'ausilio del credito; mentre potrebbe essere rimesso in facoltà ai danneggiati di affrettare la chiusura delle liquidazioni accettando che essa venga fatta (salve sempre le eccezioni surricordate) in base ai prezzi dell'anteguerra aumentati di una determinata percentuale, potendosi ormai fin d'ora stabilire che per un complesso di cause, come l'abbondanza della moneta, il rialzo dei salari, ecc. il livello generale dei prezzi si manterrà in avvenire superiore a quello del passato.

Nel sottoporre al benevolo esame dell'E. V. queste considerazioni, i sottoscritti sono stati mossi sopratutto dal desiderio di richiamarne l'attenzione sulla necessità di adeguati provvedimenti, e quale si sia il giudizio che l'E. V. potrà fare sulle soluzioni da noi prospettate, ci conforta la fiducia che per opera di essa la invocata legge sui risarcimenti di guerra, con cui la Nazione vittoriosa ha voluto fare atto di solidarietà verso i fratelli doloranti, non tarderà a corrispondere pienamente ai voti di queste patriottiche popolazioni.

Il Pres. del Consiglio Prov. di Udine
I. RENIER
Il Pres. della Deputaz. Prov. di Udine
L. SPEZZOTTI

Una mirabile manifestazione di solidarietà marinara

L'Istituto «Principe di Piemonte» per gli orfani dei marinai morti in guerra.

Sin dall'inizio della guerra sorse nella R. Marina il pensiero di soccorrere gli orfani di coloro che sul mare avessero fatto olocausto della loro vita alla Patria. Ed infatti con circolare del 3 luglio 1915 l'allora Ministro vice ammiraglio Viale lanciava al personale dipendente un caldo appello in questo senso, autorizzando spontanee oblazioni mensili da rilasciarsi per tutta la durata della guerra.

E l'appello non poteva davvero sortire miglior esito, perchè durante il lungo periodo affluirono incessantemente al Ministero, mese per mese, da tutte le navi ed uffici a terra copiose offerte, in guisa da raggiungere complessivamente la cospicua somma di circa 2.500.000 lire.

Ed alla nobile gara vollero spontaneamente partecipare anche varie ditte, industriali e privati dell'Italia e dell'estero, sì che si è potuto dar vita all'Istituto «Principe di Piemonte» per gli orfani dei marinai morti in guerra, forte ora di un capitale di oltre 3.000.000.

L'Istituto — che ha sede presso il Ministero della Marina — è uno dei 4 riconosciuti per la protezione degli orfani di guerra dalla legge 18 luglio 1917, n. 1143, ed è presieduto dal vice ammiraglio nella riserva navale Gaetano Chierchia.

Esso benefica oltre mille orfani di ufficiali, sottufficiali e militari, anche appartenenti alla marina mercantile purchè fossero imbarcati su navi requisite o noleggiate per conto della Marina Mercantile od anche per rifornimenti del paese, in misura diversa a seconda del grado del padre e delle circostanze di famiglia; e li sovviene continuamente fino a quando abbiano toccata la maggiore età; al raggiungimento della quale ciascun orfano od orfana riceve un premio finale in titoli di Stato, fino a tremila lire; sussidi e premi finali la cui misura va gradatamente aumentando a seconda della disponibilità dei fondi.

L'Istituto «Principe di Piemonte» — cui l'Augusto Patrono si compiacque dare un attestato di simpatia anche con una generosa offerta — ha sin qui erogato in sussidi oltre 350.000 lire e svolgerà la sua provvida opera per un ventennio, fino a quando appunto l'ultimo orfano sarà divenuto maggiorenne.

Il Ministro della Marina, vice ammiraglio Del Bono, nel chiudere in questi giorni la sottoscrizione, ne constatava in apposito articolo di foglio d'ordini lo splendido successo, rivolgendo un vibrato plauso al personale dipendente, il quale non poteva davvero dare più solenne prova dei sentimenti di solidarietà e di cameratismo che sono legittimo vanto della grande famiglia marinara italiana.

PICCOLA POSTA

Bulfon Giacinto. — Diano Castello. Abbiamo ricevuto i due vaglia per il saldo abbonamento a tutto 31 dicembre a. c.

CRONACA CITTADINA

La prima riunione del Consiglio della Congregazione di Carità

Convocato dal cav. avv. Fabio Celotti, Commissario Prefettizio per la Amministrazione delle Opere Pie del Comune di Udine durante l'esodo, si è riunito ieri per la prima volta, dopo la liberazione, il Consiglio d'Amministrazione della nostra Congregazione di Carità.

Nel procedere alla consegna dello ufficio ai legali Rappresentanti, il Commissario porse loro il cordiale saluto. Si dichiarò ben lieto che ad essi sia riaffidata la gestione di un'Opera Pia importantissima, ed a vantaggio della quale spiegarono in passato un'azione veramente meritoria. Rievocò con animo addolorato e con commosse parole la nobile figura del non mai abbastanza compianto Presidente cav. Enrico Bruni, decesso in Udine durante i tristi giorni della dominazione nemica. Ammiratore dell'opera fattiva ed umanitaria del cav. Bruni, riconobbe che a vantaggio dei miseri, diede e consumò in un lungo periodo d'anni tutte le sue migliori energie. La difficilissima carica di Presidente fu da Esso tenuta con alto senso di dovere e di sacrificio, con nobiltà di carattere, con rettitudine ammirabile.

Il Consiglio si associò al compianto espresso dal sig. Commissario, ed esternò la sua gratitudine verso l'Uomo indimenticabile che per tanti anni gli fu di guida preziosissima ed affettuosa.

Assistettero all'adunanza i sigg. Bosetti Arturo, Bissattini cav. Giovanni e Del Pup Domenico instancabili collaboratori del Commissario nella difficile opera di riorganizzazione della Congregazione.

Ad essi il cav. Celotti rivolse i più cordiali e doverosi ringraziamenti.

Siamo informati che la Commissione nominata fin dai primi giorni della liberazione per collaborare col Commissario nell'opera di riordino della Congregazione dovette compiere un lavoro difficilissimo.

Della Commissione facevano parte i suddetti sigg. **Bosetti, cav. Bissattini** e Del Pup, i quali animati da un alto sentimento di dovere diedero tutto loro stessi per giovare alla rinascita di un Istituto maggiormente invocato in momenti ben aspri e difficili.

Durante l'invasione la Congregazione di Carità perdette tutto il suo immenso archivio di notizie ed informazioni inerenti all'anagrafe dei poveri, cioè tutti gli elementi indispensabili per essere di guida e di sicuro giudizo nell'assegnazone dei soccorsi. La Commissione dovette perciò, non senza superare scogli e difficoltà che facilmente si intuiscono, procedere prima di tutto alla riorganizzazione delle Commissioni Rionali informatrici. Pochi erano allora i cittadini ritornati, ma fra essi si trovarono parecchi benemeriti che con ammirabile slancio e sacrificio si associarono nell'opera caritatevole.

Riorganizzato così il servizio delicato ed indispensabile delle informazioni, la Commissione potè decidere in poco più di tre mesi su circa 2000 domande. Notisi che oltre al difficile compito di investigazione sui petenti rimasti in città durante la dominazione, si aggiunsero i petenti profughi che man mano rimpatriavano e la maggioranza dei quali presentavano dei casi veramente pietosi.

La statistica delle decisioni della Commissione offre i seguenti dati:

225 petenti furono riammessi al godimento del sussidio continuo percepito ancora prima dell'invasione;

388 petenti furono beneficati con sussidi straordinari;

128 famiglie ebbero soccorsi di indumenti vari;

150 furono i beneficati con buoni della Cucina Popolare e provvedimenti diversi;

882 furono le famiglie alle quali vennero assegnate le varie beneficenze elargite dalla benemerita Croce Rossa Americana;

232 domande vennero respinte.

Nell'assegnazione dei vari soccorsi, la Commissione volle togliere alle sue decisioni ogni carattere di elemosina. Perciò con concetto largo e moderno, e considerando l'anormalità del momento fece sì che i benefici accordati fossero il più possibile larghi e veramente efficaci per lenire tante sventure e tanti dolori.

Siamo lieti di segnalare al pubblico l'opera fino ad oggi svolta con attività ed in silenzio dalla nostra Congregazione, la quale fu il primo Istituto di beneficenza che trovò modo di dar vita alla sua azione in momenti ben critici e difficili.

L'Associazione fra gli impresari del Friuli

Ieri fu costituita, per atto notarile, la Società cooperativa denominata «Associazione fra gli Impresari del Friuli».

Il giorno 8 aprile avrà luogo la prima riunione dei dodici soci fondatori per l'ammissione dei nuovi soci della città e della provincia.

Il programma della nuova Società, e lo spirito a cui la vollero informata i fondatori, e in cui sicuramente la manterranno, danno affidamento che essa seguirà la migliore tradizione cooperativista.

L'Associazione degli impresari del Friuli ha davanti a sè un compito assai importante: essa deve essere uno dei principali strumenti della ricostruzione delle nostre terre. E lo sarà.

Noi salutiamo il suo avvento come un vero beneficio.

Il disservizio postale

Gli on. Gortani, di Caporiacco, Bellati, Hierschell e Sandrini hanno interrogato il Ministro delle Poste «per sapere quali provvedimenti urgenti, radicali ed efficaci intenda prendere ondo evitare che le corrispondenze dal Veneto all'interno del Regno e dall'uno all'altro Comune delle terre invase, impieghino meno degli otto, dieci e più giorni, che sono oggi la regola ».

Ecco la risposta scritta in data 13 marzo:

« Il regime della censura militare nelle provincie liberate è stato abolito il 28 febbraio u. s. e con effetto dal 1. corrente le corrispondenze scambiate tra le località di dette provincie e quelle trasmesse alle altre località del Regno, ripresero l'avviamento normale.

« Di più, per accelerare le comunicazioni postali, sono stati istituiti tre uffici ambulanti nella linea Venezia-Udine, e con i treni più utili ad accelerare il corso della corrispondenza.

« E' quindi da supporsi che il reclamo si riferisca a tempo anteriore al 1. corrente, quando cioè tutta la corrispondenza originaria ed a destinazione delle terre liberate doveva essere concentrata nei rispettivi capiluogo di provincia, ove subiva soste più o meno prolungate.

« Se qualche ritardo si verifica per la corrispondenza da e per località lontane dalle linee ferroviarie, devesi tal fatto attribuire a difficoltà dei trasporti sussidiari, ad ovviare le quali si sta provvedendo, nel limite del possibile, con premuroso interessamento ».

Il Sottosegretario di Stato
Cesare Rossi.

Senza dubbio nel mese di marzo sono avvenuti notevoli miglioramenti nel servizio postale — ma il loro progresso pare si sia ora arrestato. Mancano ancora i servizi mattutini per la linea di Cividale e quella di Cormons, dalle popolazioni invase invano invocati.

Lettera aperta

all'on. Dirett. delle Poste e Telegrafi
a UDINE

Poichè perdurano i gravi inconvenienti ai quali va incontro il pubblico ed in particolar modo la classe commerciale per il disservizio postale e non avendo perciò giovato a nulla le loro ripetute e giuste lagnanze fatte in passato, il Consiglio direttivo di questa Unione ritiene necessario e doveroso insistere nuovamente presso la S. V. perchè tali inconvenienti abbiano una buona volta a cessare.

Non è a ritenersi che i numerosi giorni di attesa per il recapito della corrispondenza qui in arrivo od in partenza, i non pochi casi di disguido e se non anche di smarrimenti si debbano veramente attribuire alle attuali difficili contingenze della vita civile o non piuttosto alla difettosa distribuzione del servizio, o forse e principalmente alla deficienza di personale pratico.

Così e non altrimenti può spiegarsi, ad esempio, il fatto che una lettera impostata qui e con destinazione qui, pervenga all'interessato tre, quattro giorni dopo, e se destinata in una città limitrofa alla nostra, anche dopo dieci, dodici giorni.

In questa guisa procede un servizio pubblico tanto importante e delicato e non certamente con piacere di chi è costretto a valersi di esso e nemmeno, diciamolo pure, con quel piacere che fu procurato agli interessati dal recente provvedimento fiscale per cui si sono visti elevare la misura della tariffa postale.

Il predetto Consiglio, pertanto, osa confidare nei giusti, necessari provvedimenti che la S. V. vorrà prendere al fine di togliere il vivo malcontento di oggi per quanto è stato suesposto e far quindi opera grandemente utile per la rapida ripresa della vita civile di cui il bisogno è fortemente sentito specie nelle terre già invase dal nemico.

Con osservanza.

p. il Consiglio Direttivo Uione Neg. Esercenti: **Il Presidente.**

La distribuzione del lavoro

Ci scrivono:

Oggi sono stata in cimitero ed ho visto degli uomini che lavoravano e lì presso quattro fanciulli seduti che fumavano sigarette.

Riporto testualmente il dialogo fra il maggiore di essi e me:

— Siete operai anche voi?

— Sì.

— Quanto vi danno?

— Cinque e cinquanta; come agli uomini.

— E chi lavora di più?

— Gli uomini, si capisce! E' una brutta regola, ma...

— Per conto di chi lavorate?

— Del Municipio.

— Ah, ho capito!

Prendiamo occasione da questo appunto, che ci viene mandato da una signora, per rilevare il nuovo costume delle nostre amministrazioni pubbliche ed anche di aziende private udinesi, di ricorrere ai ragazzi per lavori manuali che sono propri degli uomini, e signorine ed operaie ad occupazioni che erano state sempre in passato affidate agli uomini.

Gi viene assicurato che gli uffici del Comune e della provincia sono affollati di donne impiegate e naturalmente pagate alla stregua degli uomini. E ciò è giusto.

Ma non ci pare nè giusta, nè savia questa abbondante assunzione di giovani donne, quando tanti ex-impiega-

commessa, ecc. ecc., reduci dall'esercito per congedamento o licenza illimitata, si trovano senza occupazione ed hanno le famiglie da mantenere.

Crediamo che più logico e conveniente sia, ai riguardi degli individui, che a quelli della collettività, sarebbe dare lavoro ai padri di famiglia sopratutto in una fase della vita nazionale così difficile e complicata come è la presente.

La moneta veneta in Provincia

Ecco i primi risultati del censimento della moneta veneta in provincia:

Prepotto: i denuncianti furono 150, l'importo denunciato 84.665.15 — Povoletto 607 per L. 750.465.10 — Pocenia 280 per 337,935,85 — Palazzolo dello Stella 255 per 229,580,05 — Ipplis, L. 133,665,60 — Muzzana 196 per 125,833,85 — Pemariacco 500 per lire 391,472 — Rivignano 714 per lire 581,513,05 — Teor 446 per 309.822,75 — Precenicco 179 per 119,379,25 — Fojetto Umberto 421 per 613,552,35 — Attimis 502 per 19,541,05 — Ronchis 268 per 239,804,50 — Trivignano 394 per 302,996,75 — Carlino 110 per lire 46.046.45.

Come vengono riorganizzate le scuole civiche

La Direzione generale delle civiche scuole ci comunica:

Essendosi potuti riparare alcuni locali e provvedere un limitato numero di banchi, col prossimo martedì 26 corr., saranno aperte le scuole urbane le seguenti classi nuove: all'Arcivescovile, II mista; a S. Domenico, I e II mista.

Il giorno 21 corr. verranno istituite: una III mista ed una IV maschile, alle Grazie; una III mista a S. Domenico. Una nuova IV mista è da qualche giorno in attività in quest'ultima scuola.

Come il solito, le classi I e II avranno orario di tre ore, le classi III e quelle del corso superiore, orario normale.

L'assegnazione degli alunni alle varie sedi sarà fatta dalla Direzione generale delle scuole, la distribuzione nelle singole classi è rimessa invece alle Direzioni sezionali, che osserveranno i seguenti criteri:

1) **criterio topografico e di convenienza particolare,** per il quale gli alunni e le alunne di classi I e II appartenenti ad uno stesso istituto, o ad una stessa famiglia, devono tutti seguire il medesimo orario antimeridiano o pomeridiano, oppure esclusivamente l'orario antimeridiano; quando abitino in località lontane (e quindi vengano in comitiva coi più grandicelli) o quando abbiano fratelli o sorelle che frequentino le classi III o quelle del corso superiore;

2) **criterio di convenienza didattica,** per il quale dovranno — dove e in quanto è possibile, raggrupparsi gli alunni inscritti alle varie classi, secondo il loro grado di preparazione e di capacità.

Le famiglie che hanno figliuoli inscritti negli ultimi giorni e non ancora ammessi alla scuola, avranno notizia dell'assegnazione per essi stabilita, rivolgendosi all' Ufficio scolastico municipale, in Castello.

Prossimamente (ma non si può ancora precisare la data, essendo in corso le riparazioni ai locali e la fornitura dei banchi) si riapriranno pure le scuole nelle seguenti sedi:

Baldasseria (case Carlini e Vuattolo) classi I mista; II e III miste;

S. Osvaldo (case popolari) I mista, II e III miste;

Beivars-Godia (scuola nuova) I mista — II e III miste.

Un'adunanza di panettieri disoccupati

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una numerosa adunanza di panettieri disoccupati con l'intendimento di avvertire i mezzi per eliminare la latente disoccupazione: e dopo matura discussione, venne nominata una commissione, composta di cinque disoccupati, con il mandato di presentare al Prefetto ed al Sindaco i desiderati contenuti nel seguente ordine del giorno:

« I panettieri disoccupati, constatato come malgrado la gravità del momento, non siano ancora dal Governo e dal Comune applicati i provvedimenti legislativi tendenti al sussidio dei disoccupati, nè tanto meno aiutata l'istituzione di organi operai quali la Camera del lavoro e gli uffici di collocamento; — delibera di reclamare:

1. Che vengano al più presto concessi agli operai tutti i locali della Camera del lavoro;

2. Che venga del pari fatto funzionare l'Ufficio comunale di collocamento.

3. Che venga applicato il sussidio di disoccupazione in conformità alle disposizioni di legge;

4. Che vengano prese nei riguardi del tesseramento del pane le disposizioni vigenti in altre città d'Italia;

4. Che nei riguardi locali vengano in tutti i panifici assunti operai tecnicamente rispondenti e siano occupati detti operai disoccupati, sia per turno, come in via stabile, in rapporto al numero dei quintali di farina lavorata. ».

I profughi ed i 90 giorni di sussidio straordinari

Ci scrivono:

Molto chiare e precise sono le disposizioni emanate da S. E. l'on. Ministro delle terre liberate riguardo al sussidio straordinario dei 90 giorni ai profughi rimpatriati posteriormente al 27 gennaio u. scorso. Ciò non ostante bisogna notare che diversi profughi ed anche intere famiglie rimpatriate anteriormente alla data suesposta hanno percepito il sussidio in parola, mentre ve ne sono negli altri, e fra tanti anche chi scrive, che rimpatriati posteriormente al 27 gennaio sono tutt'ora in aspettativa.

Così dicasi per i militari profughi che si trovano in licenza illimitata: mentre a molti venne corrisposto il sussidio, ad altri invece si risponde che si attendono disposizioni in merito dal Ministero. Non hanno forse tutti egualmente servito la Patria e quindi non devono avere il medesimo diritto? Perchè si proroga questo beneficio tanto indispensabile?

Se per caso occorrono schiarimenti dall'on. Commissario Provinciale si vieta l'ingresso negli uffici colla semplice scusa che si fa perdere tempo agli impiegati, sicchè l'interessato, titubante, finisce col rinunciare al beneficio concesso dal governo.

Si invoca quindi un trattamento più equo.

Un ex-profugo.

Per l'indennità speciale ai funzionari dello Stato residenti nelle terre liberate.

Fino dai primi dello scorso febbraio l'On. Chiaradia ha interrogato i competenti Ministeri per sapere se il Governo non sentisse il dovere di prorogare l'indennità a tutti i funzionari dello Stato residenti nelle Terre liberate in vista delle condizioni di vita eccezionalmente difficili e gravose,

Il Ministro del Tesoro ha risposto di avere disposto perchè l'indennità di missione fosse concessa anche per il mese di marzo.

Il servizio postale per la linea di Pontebba

Da tutte le parti della linea pontebbana riceviamo proteste dai nostri abbonati per l'arrivo irregolare del giornale o per la mancata distribuzione. Preghiamo la Direzione delle Poste a provvedere perchè venga tolto questo inconveniente.

Rinvenimento di bollettini del Monte di Pietà

Sono stati rinvenuti nei pressi di Via Ciro di Pers, n. 4 Bollettini del Monte di Pietà di Udine, scaduti fino dallo scorso anno. Allo smarritore che ne dimostrerà di essere il legittimo proprietario verranno restituiti recandosi in Via Cisis N. 47, Udine. Detti bollettini riguardano oggetti preziosi.

La ricerca di una bambina

Il Signor Luigi Miotti e consorte chiedono informazioni della loro figlia Maria di anni 12, perduta in Udine nel periodo della ritirata del nostro esercito. Chi ne avesse sentore mandi schiarimenti all'« Esercito della Salvezza » — Udine.

Beneficenza

I Signori Fracasso Enrico, Venturini Pio e Cantoni G. Batta, versarono Lire Cinque ogni uno a questa Cucina Popolare per onorare la memoria della Signora defunta Italia Rimati.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di: Giulia Oster in Carrara: Ditta F.lli Tosolini L. 10 — Del Pup Domenico 5.

In morte di: Elisa Chiesa Trieb: Marcuzzi Giovanni L. 5.

In morte di: Angelina Dormisch: Scrosoppi Giulio L. 5.

In morte di: Ligugnana Umberto: Domenico Del Pup e F.lli L. 5.

In morte del: Co. Cintio Frangipane: Florio co. Filippo L. 25.

ECHI DI CRONACA

Vellette da cappello in ricchissimo assortimento ai Grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C., succ. alla Ditta E. Mason, piazza Mercatovecchio, completamente riforniti.

Cronaca Provinciale

Per le famiglie dei militari rimasti prigionieri nelle terre invase

In seguito alla nota circolare del Distretto Militare che sospendeva il pagamento dei sussidi militari arretrati alle famiglie dei militari rimasti nelle terre invase, l'on. Gortani aveva presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per l'Assistenza militare e le Pensioni di Guerra, per sapere se sia a cognizione del negato pagamento dei sussidi militari arretrati a quelle famiglia delle terre liberate i cui congiunti militari rimasero travolte oltre il Piave durante la ritirata;

per conoscere il suo pensiero intorno a tale esclusione, che non ha riscontro nel trattamento fatto alle famiglie di prigionieri non appartenenti alle terre invase;

e per sapere se non creda equo di concedere il detto sussidio per lo meno a tutte le famiglie i cui componenti militari ebbero a subire dal nemico restrizioni della libertà personale.

L'interrogante chiede la risposta scritta». **Gortani.**

L'on. Gortani ha ora ricevuto dal Ministro la seguente risposta:

«Nessuna esclusione dal godimento del soccorso giornaliero, alla quale accenna l'on. interrogante, è stata fatta alle famiglie delle terre invase i cui congiunti militari rimasero travolti oltre il Piave durante la irruzione nemica.

I militari rimasti nel territorio invaso o caddero prigionieri o figurarono dispersi.

Pei primi rimasero in vigore le norme generali comuni per tutti i militari prigionieri e quindi alle loro famiglie fu continuato a riconoscersi il diritto alla riscossione del soccorso giornaliero per tutto il tempo in cui durò la prigionia nè occorse emanare a loro riguardo disposizioni speciali.

Pei dispersi fu parimenti continuato a corrispondersi il soccorso giornaliero alle famiglie che ne avevano diritto fino al giorno in cui non venne definita la posizione dei militari stessi, dopo di che furono, nei singoli casi, applicate le norme usuali a seconda della posizione in cui i militari vennero a trovarsi.

In qualche caso è avvenuto che da parte delle Autorità militari intervenne denuncia di diserzione ed allora, secondo le disposizioni in vigore, è stato sospeso il pagamento del soccorso, che peraltro è stato subito ripristinato appena si è venuti a conoscenza che il militare si era spontaneamente presentato ovvero era stato assolto dal reato imputatogli.

Se qualche inconveniente si è potuto verificare gradirò esserne informato ed avere così la possibilità di porvi subito riparo».

In conseguenza di tale risposta, risulta ben chiaro il diritto di percepire il sussidio militare dall'epoca del rimpatriamento in poi, per tutte le famiglie dei militari rimaste nelle terre già invase, fatta eccezione soltanto per le famiglie i di cui congiunti militari si fossero macchiati del delitto di tradimento. Così questi che, per fortuna furono ben rari nella nostra patriottica terra.

DA POLCENIGO

Furto di lenzuola. — Ci scrivono, 22:

L'altro giorno alcuni ignoti, penetrati mediante scalata in un locale di proprietà del Municipio, adibito ad uso magazzino, asportarono 60 lenzuola del valore di L. 1500.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Ci scrivono, 19:

La Croce Rossa Americana in questi giorni ebbe a fare altra offerta di cuscini, materassi ed oggetti e materiale di medicazione per il nostro Ospedale Civile, con la più viva soddisfazione del primario cav. prof. Masotti e dell'intera amministrazione.

Così questo nosocomio va gradatamente assumendo l'importanza primitiva nell'interesse del Paese.

Plaudiamo al gentile pensiero della Croce Rossa Americana, la quale ebbe a consegnare anche al Commissario prefettizio molti altri indumenti per la popolazione meno abbiente.

Per un sussidio. — Giovedì mattina l'Ufficio municipale venne affollato di donne rimaste in Paese durante l'invasione nemica, per reclamare il diritto di essere rifuse del sussidio governativo che fu corrisposto ai profughi durante l'anno di assenza.

Il nostro Commissario Prefettizio promise di rendersi interprete di tale desiderio presso il Prefetto della Provincia.

Disgrazia fatale. La giovane Miorin Carolina fu Giosuè, giorni or sono rimase stretta tra il muro ed un autocarro militare, e, presa svenuta dai passanti, venne trasportata all'ospedale civile dove, dopo cinque giorni di atroci sofferenze, dovette soccombere per lesioni viscerali e frattura del bacino.

Era una buona ragazza, amata e stimata da tutti.

DA SEDEGLIANO

La morte di un valoroso. — Ci scrivono, 21:

E' giunta la triste notizia che, in seguito alle gloriose ferite riportate, è morto il nostro valoroso compaesano Aurelio Turco di Pietro, d'anni 23, bombardiere nel 163 regg. fanteria.

L'intero paese si associa al dolore del povero padre.

Lunedì prossimo verranno celebrate solenni esequie in suffragio del compianto giovane.

DA SPILIMBERGO

Disgrazia mortale sul Tagliamento. — Le giovani Giuseppina e Italia Ferigo Ferro, accompagnate dal cognato Giovanni Tirelli, ritornavano l'altro giorno a Mortegliano con una carrozza tirata da un mulo.

Presso il ponte di Bonzicco, il mulo s'impennò e precipitò con la vettura nel Tagliamento. Accorsero tosto i passanti, che estrassero la Giuseppina già cadavere e la sorelle Italia gravemente ferita.

Il Tirelli ebbe una gamba fratturata.

DA TOLMEZZO

L'invio di tremila letti. — Ci scrivono 22:

Dal Ministero delle Terre Liberate è pervenuta la seguente lettera all'on. Gortani:

Roma, 12 marzo 1919.

Caro Gortani,

In relazione alle tue vive premure, mi è gradito assicurarti che ho già disposto per l'invio a Tolmezzo di tremila letti completi per uso della popolazione povera dei Comuni di quel circondario.

Cordiali saluti.

Aff.mo: f.to **Fradeletto** v.

RECENTISSIME

La grave situazione in Egitto

L'invio del generale Allemby

LONDRA, 21. — Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice:

Secondo le ultime notizie ricevute dall'Egitto, la situazione è peggiorata ed è divenuta grave.

Il generale Allemby ritorna subito in Egitto ed arriverà probabilmente maredì prossimo al Cairo. Vengono pure inviati rinforzi, oltre alle numerose truppe che si trovano già nel paese. Un certo numero di beduini armati provenienti dall'ovest della provincia di Bahari, sono entrati in Egitta, ove si abbandonano a saccheggi. In alcuni villaggi è stata issata la bandiera turca; non si ha finora alcuna notizia di perdie militari, ma si sa che alcuni funzionari indigeni eminenti, nonchè vari agenti della polizia egiziana sono rimasti uccisi. La situazione non presenta alcun pericolo dal punto di vista militare e si crede che le autorità riavranno fra breve il sopravvento.

LONDRA, 21. (Ufficiale) — **Data la gravità della situazione in Egitto e data l'assenza dell'alto commissario britannico Sir Reginald Wingate, il re ha nominato il generale Allemby alto commissario supplente in Egitto, con poteri discrezionali.** (Stef.)

La crisi del governo in Ungheria

Perchè Karolyi si è dimesso

ZURIGO, 22. — **Si ha da Budapest: Il tenente colonnello Vi ha consegnato a Karolyi una nota dell'Intesa la quale comunica che la nuova linea di delimitazione fra l'Ungheria e la Rumenia deve essere considerata anche quale confine fra i due paesi. Le truppe dell'Intesa hanno occupato i punti principali della zona neutrale.**

Il Ministero ungherese ha perciò deciso di dare le sue dimissioni, ritenendo la situazione estera mutata e tale da implicare per il paese una catastrofe economica, essendogli tolti quei territori di produzione.

Karolyi ha accettate le dimissioni dei ministri, le ha comunicate al colonnello Vi, e quindi si è dimesso a sua volta, ritenendo la sua politica completamente fallita.

Amburgo favorevele alla partenza dei piroscafi

Contrarie le altre città anseatiche

ZURIGO, 21. — Si ha da Amburgo: **I marinai hanno tenuto un comizio al quale hanno partecipato seimila persone. La proposta a favore della partenza dei piroscafi è stata approvata con 1760 voti contro 804. La maggioranza dei presenti si è asenuta dal voto. Il risultato della votazione è stato accolto da grida di: bravo! — Il presidente ha fatto rilevare che la minoranza doveva sottomettersi al volere della maggioranza.**

E' stato comunicato che Emden, Brema, Bremerhaven, Lubecca, Eilsemburg e Nordenahn si sono pronunciate contro la consegna delle navi e che terranno fermo.

ZURIGO, 22. — Si ha da Amburgo: **Iersera sono partiti per Liverpool due piroscafi per viveri; altri due appartenenti all'Amburgo-Americana, partiranno oggi.**

Il governo di Vienna intimerà a Carlo e alla Zita di andarsene

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: **Il giornale «Freieu» smentisce le voci secondo le quali sarebbe in preparazione uno sciopero in massa per la fine di marzo.**

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: **Il giornale ufficiale scrive:**

L'opinione pubblica comprese subito come la rappresentanza nazionale, proclamando la repubblica avesse creato una situazione insostenibile, poichè l'imperatore aveva dichiarato semplicemente di astenersi dagli affari dello Stato e non aveva dichiarato di rinunciare ai suoi diritti sovrani.

« Se da Ekartsan fosse venuta tale dichiarazione di rinuncia ai diritti sovrani, la repubblica non sarebbe stata costretta a prendere altri provvedimenti. Non è ammissibile che l'ex imperatrice continui a farsi dare i titoli di maestà, benchè mantenga una corte limitata. Ciò inquieta l'opinione pubblica. Se la repubblica potesse considerare Carlo come una persona privata, non vi sarebbe ragione di occuparsi di lui, ma si tratta di tutta la casa imperiale, che ha una parte enorme nelle responsabilità della catastrofe finanziaria con le forniture militari, che richiedono l'intervento della giustizia. Spetta all'assemblea di promulgare un legge che dichiari lo imperatore decaduto dal trono. Il governo sottoporrà la questione all'assemblea.

La carta del lavoro è completata

PARIGI, 22. — Nella seduta odierna, la Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha chiusa la discussione sul contratto di lavoro dei marinai approvando il voto di sottoporre l'importante questione alla decisione di una sessione speciale della conferenza internazionale del lavoro.

E' stata completata la carta del lavoro con una proposta appoggiata anche dalla delegazione italiana, per estendere al commercio il divieto di assumere fanciulli prima del 14 anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro.

La delegazione italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di 8 ore nel commercio.

E' stato poi approvat oad unanimità un protocollo interpretativo il quale stabilisce che le decisioni delle istituenda Conferenza internazionale del lavoro non potranno mai essere invocate per determinare la riduzione della protezione dei lavoratori nei paesi aventi una legislazione sociale molto avanzata. Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricai a domicilio. La delegazione italiana ha riconosciuto che anche in Italia inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ma ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali ed ha ritenuto con la maggioranza della Commissione non applicabilpe la proposta americana.

Lunedì la Commissione terrà l'ultima seduta per esaminare ed approvare la relazione per la presentazione delle conclusioni adottate dal Consiglio dei Dieci. (Stefani)

Il Raisuli riprende la guerra contro gli spagnuoli

LONDRA, 22. — **Si ha da Tangeri, in data 20, che le informazioni da fonte indigena annunziano che uno scontro sarebbe avvenuto fra le truppe spagnole uscenti da Tetuan e dirette verso Dar Benkorich, e i partigiani di Raisuli.**

D'altra parte un dispaccio da Tangeri al «Times» dice: « Avendo gli spagnoli annunciata l'intenzione di riaprire la strada da Tangeri a Teuan, che Raisuli aveva chiuso da anni, Raisuli pose quattrocento uomini armati a Fonduk Udras e rinforzò i posti lungo la strada, dando disposizioni generali per impedire l'avanzata degli spagnoli ».

Una flottiglia bolscevica fatta prigioniera nel Caspio

BAKU, 21. (Rit.) **In seguito ad «ultimatum» del generale Thompson, una flottiglia del Mar Caspio, formata da 9 navi ed appartenente al Governo rivoluzionario del Caspio centrale, si è arrisa. Essa si teneva in relazione coi bolscevichi.** (Stef.)

La valuta italiana in America e un credito supplementare

WASHINGTON, 21. — **L'Ufficio della riserva federale ha tolto oggi la restrizione all'acquisto ed alla vendita della valuta italiana. Questa misura viene considerata dai finanzieri come un passo avanti verso il ristabilimento delle normali condizioni del commercio internazionale. Il Tesoro ha concesso all'Italia un credito supplementare di 75 milioni di dollari, ciò che porta il totale dei crediti sinora concessi all'Italia a 1496 milioni di dollari.** (Stefani)

Il bilancio delle terre liberate

ROMA, 22. — L'«Agenzia Volta» comunica:

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Fradeletto ha rimesso al Ministro del Tesoro, on. Stringher, il bilancio del suo dicastero dal 29 gennaio al 30 giugno 1919.

Questo bilancio prevede l'incameramento delle somme distribuite ai profughi, per i quali finora sono stanziati 365 milioni, e la richiesta di altri 40 milioni destinati a completare le provvidenze ai profughi.

Per le indennità di risarcimento dei danni di guerra son preventivati 150 milioni, nei quali però sono comprese anche le spese per l'acquisto delle macchine, dei mobili e di materiali in genere.

Il Ministero delle Terre Liberate si è preoccupato di coloro che a causa della denutrizione sofferta durante il il periodo dell'invasione, sono ora ammalati di pellagra e di malaria ed ha preventivato a loro favore la somma di 100 milioni.

Nella relazione che accompagna il bilancio, si prospetta la necessità che la distribuzione e la contabilità dei fondi sia accentrata in un unico organo ai fini di evitare nelle concessioni delle provvidenze al Veneto, ritardi causati da intralci burocratici.

L'on. Fradeletto nelle terre liberate

ROMA, 22. — Tra qualche giorno l'onorevole Fradeletto si recherà nelle terre liberate, accompagnato dal suo segretario particolare prof. Fiori.

Per la mutualità scolastica

ROMA, 21. — Presso la Cassa Nazionale di previdenza, ha iniziato i suoi lavori la Commissione incaricata di studiare un progetto di legge sulla mutualità scolastica, composta dell'on. Ferrero di Cambiano (presidente della Cassa Nazionale e della Commissione), dell'on. Ruffini, dell'on. Ruva, del comm. prof. Cavazzuti del Ministero dell'Istruzione e del commendator Lanciani per il Ministero dell'industria e commercio.

La squadra austriaca sarà a Venezia lunedì

VENEZIA, 22. — Il Comando in Capo del Dipartimento comunica che in causa della violenta burrasca che imperversa nell'Adriatico, l'annunciato arrivo delle navi da guerra già appartenenti all'Austria, non avrà luogo oggi, ma si effettuerà lunedì venturo 24 corrente.

Il bagarinaggio ferroviario nelle terre liberate e redente

ROMA, 22. — Per accordi intervenuti tra il sottocapo di Stato maggiore generale Badoglio e gli on. Ministri Fradeletto e Facta, è stata stabilita una graduatoria tassativa per le merci da accettarsi per le terre liberate. Questa graduatoria serve ad eliminare un grave bagarinaggio ferroviario, in seguito al quale nelle terre liberate, invece dei generi di prima necessità, arrivavano vino, profumi e liquori.

Per l'aumento delle pensioni ai medici

ROMA, 21. — L'Associazione nazionale dei medici condotti svolge in questo momento la sua maggiore attività per il conseguimeno di una decorosa pensione dopo un periodo non superiore ai 25 anni di servizio. Si fa notare a tale riguardo, che i medici, con la legge attuale, non hanno, dopo 25 anni di esercizio, che 800 lire lorde, cifra come ognuno vede indecorosa e del tutto irrisoria per i tempi che corrono.

L'Associazione ha invitato le sezioni per un'azione concorde e già molte di esse, specie dell' Italia Settentrionale, hanno risposto all'appello, emettendo energici ordini del giorno.

L'Associazione Nazionale, una volta a conoscenza di tutti gli ordini del giorno, compilerà un memoriale che sara inviato al Governo.

La Francia statizza le Assicurazioni?

PARIGI, 21. — Si sta preparando un progetto di legge emanante dalla Commissione delle Assicurazioni e Previdenza sociale, per la creazione di un Ufficio Nazionale delle Assicurazioni, con il monopolio delle assicurazioni vita, incendio, infortuni, furti e trasporti, e precisamente senza indennizzo alle Società di assicurazione esistenti. I portafogli passerebbero senz'altro allo Stato con le relative riserve.

DA FIRENZE

Partenza

Ci scrivono 21:

L'altra sera si riunirono a modesto convegno alcuni impiegati ed amici dei sigg. prof. Grumber, Bacciali e Michieli, il primo addetto agli uffici via al Parione, Commissione indumenti, il secondo agli uffici Piazza Mendana ed il terzo nostro corrispondente allo scopo di salutarli per la loro partenza.

La più schietta allegria regnò fra la simpatica comitiva.

Non mancarono discorsi e brindisi di occasione: notiamo quelli del sig. Antonio Cremese, del sig. Michieli, del maestro Lucchini, del signor Italico Orlando, tutti accolti da applausi perchè improntati a sincera verità sul l'opera proficua e bene svolta dai tre egregi partenti, in favore dei profughi.

A questi egregi, che lasciarono Firenze, dopo avere assolto il loro dovere con nobile passione, giunga la riconoscenza dei profughi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18 — 19.30.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 18.45 — 20.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Oggi 21 Marzo è morta in Reana, serenamente in Dio, di ritorno dal profugismo

Anna Tassini

d'anni 75

Il figlio avv. Dionisio e la nuora Emma Nob. Foscolini ne dànno, lagrimando, il triste annunzio.